

Cultura

L'INIZIATIVA/

La Provincia promuove la cultura del rispetto della natura. In evidenza la Scuola Elementare "Antonio Ciancia"

Un progetto per l'ambiente vede protagonisti gli entusiasti giovani francavillesi

La "provincia" di Potenza Assessorato Assetto Territorio - Ambiente - Protezione Civile ha indetto un concorso a premi: "Un progetto per l'ambiente", rivolto alle scuole elementari e medie della provincia di Potenza. Il concorso ha per oggetto la produzione di un elaborato che mostri la realtà ambientale del territorio di appartenenza e proponga un messaggio efficace e propositivo sull'impegno a proteggerlo. La scuola elementare statale "Antonio Ciancia" di Francavilla sul Sinni ha elaborato un giornalino: "Insieme per l'ambiente".

Quest'opera è stata realizzata dalle classi 3^A e 3^B sotto la scrupolosa e attenta guida delle insegnanti (Introcaso Bonitta, Tricarico Angela, Trupa Maria, Vitale MariaAntonietta) ed è nata da un'attenta osservazione e riflessione sull'ambiente che ci circonda, a partire dalle aule scolastiche, dalla villa comunale, dalle strade del nostro paese... I bambini sono usciti con gli insegnanti per osservare, fotografare e prendere appunti sullo



stato delle strade di Francavilla sul Sinni. Dopo attente riflessioni

hanno sintetizzato i lavori sul giornalino per lanciare a tutti il loro messaggio:

"l'ambiente è nostro...rispettiamolo!" Siamo colpiti dall'abilità e dalla fantasia di questi bambini che si sono posti i seguenti obiettivi: a - percepire la presenza dei rifiuti nella vita quotidiana; b - comprendere l'importanza di trasformare i rifiuti in risorse; c - comprendere l'importanza del riutilizzo - ciclo per diminuire la quantità dei rifiuti;

d - comprendere come piccole azioni quotidiane individuali diventano "BENESSERE COLLETTIVO". Con questo elaborato le classi 3^A e 3^B si sono classificate al secondo posto e sono state premiate al teatro "Principe di Piemonte" a Potenza in data 14/02/2004. Raccogliamo il messaggio lanciato da questi bambini: "l'ambiente è nostro...rispettiamolo!" Così tutti ci vivremo meglio!
Anna e Carmela Pangaro

Inaugurato a Moliterno il centro "Smile" per gli handicap gravi

"Deve essere questo il centro al servizio dei portatori d'handicap, ma noi lo abbiamo pensato anche come una sorta laboratorio per abbattere la barriera culturale dell'esclusione sociale, dei pregiudizi sulla disabilità e per riaffermare che i cittadini sono tutti uguali e diversi". Così il sindaco Angela Latorraca presenta il Centro Diurno per l'handicap grave che verrà inaugurato il 29 febbraio (ore 18.00) alla presenza di monsignor Francesco Nolè, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, Vito De Filippo, Carmen Sileo, presidente della Cooperativa Effe, Massimo De Rosa, presidente Cooperazione e solidarietà, e Rocco Antonio Ponzio, presidente della Comunità Alta Val d'Agri. Il Centro Smile Sorriso che verrà ospitato nei ristrutturati locali dell'ex Asilo Nido nasce da un finanziamento della Regione Basilicata ed è destinato e sarà usufruito portatori di handicap dei comuni (Marsicovetere, Viggiano, Sarconi, Grumento, Spinosa, Moliterno, Tramutola) che fanno parte del piano di Zona Alta Val d'Agri.

Inizialmente saranno una quindicina i disabili che svolgeranno attività formative, culturali e ricreative di vario genere. Il centro sarà gestito dal personale competente della Cooperativa Effe di Marsicovetere, affiancato nella gestione del servizio socio assistenziale del comune di Moliterno. "Il centro dovevamo aprirlo già nel corso del 2003, anno Europeo del Handicap, ma dei ritardi dovuti ai lavori sulla ristrutturazione dei locali hanno fatto slittare i tempi prestabiliti - aggiunge il sindaco Latorraca - ma in fondo

meglio così, se si pensa che lo scorso anno sono state fatte molte iniziative promozionali e poco è stato realizzato dal punto di vista dei fatti concreti. Infatti, sono mancati soprattutto i progetti, le norme innovative, gli interventi reali e i dovuti finanziamenti". Il lavoro e le attività del

Centro Smile dovranno essere anche un'occasione per dare risalto e visibilità alla diversità e far cadere certi pregiudizi che, il più delle volte, nascono dalla non conoscenza. Nel corso della cerimonia di inaugurazione verrà premiato Daniele Marra, uno studente di Moliterno di sedici

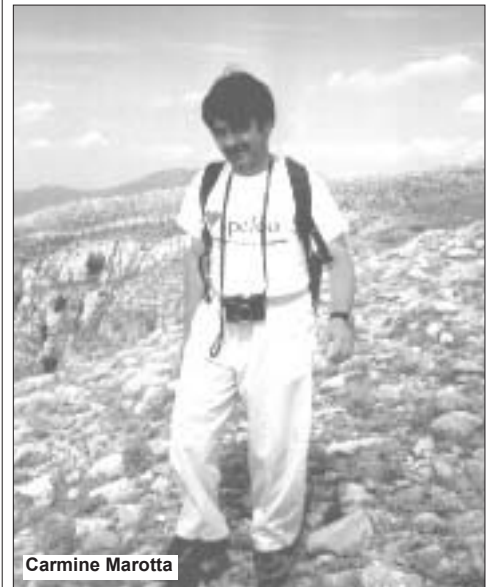
anni che ha disegnato il logo del Centro e ha coniato la titolazione "Smile".

PER INFORMAZIONI BIBLIOTECA RACIOPPI TEL. 800310707 MOLITERNO

Un libro sulla emigrazione trecchinese presentato in Toscana

La Attucci Editrice ha convocato il 20 gennaio scorso una conferenza stampa per la presentazione del libro "Casa Confianza" di Carlos & Carmine Marotta. Presenti la Rai sede della Toscana, TV Prato, Tele Toscana, giornalisti di La Nazione, Il Tirreno, Il Corriere di Firenze, Il Resto del Carlino, La Repubblica, ecc... In quest'occasione la casa editrice ha invitato tutti alla presentazione, che si terrà a Prato, in prima nazionale, il 2 marzo

500 inviti e fra questi una quarantina a Trecchina, il resto tra l'Italia e l'estero. Interverranno alla serata di presentazione in prima Nazionale: il regista e attore Giovanni Fochi, il Dabizzi dott. Bruno, l'assessore alla cultura della Amministrazione provinciale di Prato prof. Alessandro Attucci, alcuni Poeti Estemporanei, capeggiati da Realdo Tonti, cantori dell'ottava rima, che senza dubbio metteranno in versi i punti



Carmine Marotta

alle ore 21.00, presso i locali del Caffè al Teatro, luogo di incontro fra artisti, poeti, scrittori, attori e registi. Abbiamo raggiunto telefonicamente l'autore, Carmine Marotta, ha così commentato: "I libri sono tutti pronti. Sinceramente sono belli ed utilizzando il termine dell'assessore al turismo della Provincia di Prato devo definirlo "un gioiellino di storia dell'emigrazione lucana in Brasile". Non mi aspettavo nemmeno tale cosa. Comunque una grande emozione nel vederlo finalmente pronto dopo tutte le vicissitudini che in questi ultimi mesi mi hanno accompagnato al punto tale da farmi ritardare la presentazione di qualche mese. Comunque dovrebbero essere passati i momenti brutti, lo spero. La professoressa Jazeite Aguillar, Università di Brasilia in Brasile mi ha mandato una relazione molto bella sulla emigrazione in Brasile, in Jequiè e sul mio libro e la sua storia. Tale relazione è stata presentata ad un congresso sulla lingua italiana tenutosi in Bahia (Brasile). Abbiamo inviato circa

salienti della manifestazione. Verrà data lettura ai presenti di una breve nota storico-sociale sulla emigrazione in Bahia redatta dallo storico Eduardo Sarno, che attualmente vive a Salvador in Brasile, ed impossibilitato ad essere presente alla presentazione del libro in Italia. Al termine verrà offerto ai presenti un dolce tipico lucano: l'uovo di lupo. Stanno arrivando, in queste ore che precedono l'evento, conferme di presenze eccezionali che faranno da corona alla manifestazione dedicata interamente alle attività di Casa Confianza e dei suoi soci in un'epoca in cui il pionierismo faceva da padrone in tutto il Sud - America. In Brasile senza scendo in questi giorni diversi articoli; ringrazio tutta la redazione dell'Eco, per l'aiuto concreto, datomi e sostegno in questo mio percorso. Dopo Prato il libro verrà presentato a Roma, a Potenza ed a Trecchina; mentre in Brasile oltre a Jequiè anche a Salvador, a Miguel Calmon, a Fera de Santana, a Rio de Janeiro ed a San Paolo."
Pina Pezzullo

Le tradizioni rivivono nel carnevale di Viggianello

Settantanove anni prima della nascita di Cristo, Spartaco si ribella a Roma e scende in terra lucana; tutto il Paese è con lui ma i ribelli vengono sconfitti e a migliaia vengono fatti prigionieri e crocifissi. Questa la pena che i romani riservano a chi si ribella alla loro autorità. Ad eccezione di poche città come Venosa, Potenza, Grumento tutta la Lucania è terra abbandonata al pascolo. A Roma giunge dalla Lucania il vino di Grumento, la carne, formaggi di ovini e caprini e la salsiccia di maiale insaccata che, dalla zona di produzione prende il nome di lucanica. La Lucania diviene terra povera, gli abitanti sono tutti servi o schiavi, pochi gli uomini liberi e, liberi sono gli ebrei che, cacciati dal loro paese sono deportati a Venosa. Nella Lucania si vive di miseria e fame e tutti fuggono, così Orazio il venosino figlio di un ebreo abbandona la sua casa e si trasferisce a Roma per continuare i suoi studi. Poeta fedele all'Imperatore Augusto non tornerà più nel suo Paese, con lui probabilmente inizia la fuga dei migliori cervelli lucani. La lucanica ci ricorda Orazio ma, è forse Orazio che ci tramanda una cultura culinaria che faceva parte delle ricche e faraoniche mense dei romani: l'agro dolce. E' così che nei giorni di Carnevale ti accorgi che sulle nostre tavole c'è qualcosa che fa parte ormai della tua storia anche se

non ha origini autoctone. Ci sono delle cose che, come dicevo, ti portano indietro nel tempo come "le rummuledd" con i fichi e l'uva sultanina. Impastate con il pane di casa raffermo, conservato in questo periodo apposta per le polpette, le patate, le uova, il pecorino, il prezzemolo e la "supersata" nuova, simboleggiano con il loro impasto, straordinariamente dosato di dolce e salato le mense imbandite dei romani, l'abbuffata del martedì grasso per la povera gente del Sud a cui seguivano i giorni di Quaresima del corpo e dell'anima. Siamo entrati da un po' di giorni nel periodo che precede il Carnevale, dal latino carnem levare rinunciare alla carne, e in tutti i luoghi questa festa assume il significato dell'esagerazione, del godimento e della baldoria, fino a che esaurita ogni energia e scaricata ogni tensione l'animo fa penitenza. A Viggianello, come credo in ogni posto, resistono tradizioni che ogni anno vengono rinnovate, come "le rummuledd" di cui abbiamo parlato. Un'altra cosa simboleggia il Carnevale, quello di una volta, quello che si aspettava con ansia e allegria poiché il trasformarsi, rendendosi irriconoscibile andando in giro per le case del paese, rappresentava per un giorno il sogno non realizzato, lo scherzo nascosto dal segreto della maschera, la beffa che scaricava le tensioni e l'abbuffata che riempiva lo stomaco e i sensi. Dicevo tra le cose che simboleggiano il

Carnevale c'è uno "strumento musicale" un po' atipico, "fatto in casa" appositamente per questa ricorrenza: il "cupi cupi". Per la sua realizzazione occorre un paiolo, una pignata o una pentola. L'oggetto veniva ricoperto da una sottile membrana, generalmente si usava il velo che ricopriva il grasso del sottopancia del maiale, in mezzo veniva fissato un bastoncino di salice poi il tutto veniva fatto aderire ai bordi. Il bastoncino produceva un suono molto particolare, con questo strumento si andava di casa in casa chiedendo a suon di fiastrocche cibo e vino.... "Agghiu saputu c'hai accisu u puorc, non minni fa i cu mussu sturtu". Le "purpeto" o "rummuledd" di cui parlavamo prima hanno anche la variante salata e, al sugo o fritte fanno parte di quei sapori che scandiscono periodi dell'anno che non hanno bisogno di calendari. Fino a pochi decenni fa i contadini erano considerati poveri poiché vivevano dei frutti della propria terra, oggi si assiste ad uno strano fenomeno: i prodotti della terra sono diventati un lusso a cui pochi possono accedere. In un mondo dove tutto o quasi, quello che si produce potrebbe essere veleno dovremmo cercare di avvicinarci con più rispetto alle nostre tradizioni, anche perché potrebbero migliorare il nostro futuro.

Treni Superelevoci e treni Solari ? Le imprecisioni di Trenitalia

Su due quotidiani distribuiti in Puglia e Basilicata (Gazzetta del Mezzogiorno e Corriere del Mezzogiorno del 24 febbraio 2004), leggo con preoccupante disagio la notizia data a Foggia dalla Direzione regionale di Trenitalia che, tra pochi mesi, sarà avviato un progetto che consentirà ai treni delle Ferrovie dello Stato di utilizzare pannelli solari fotovoltaici sui tetti delle proprie vetture consentendo "notevoli" risparmi energetici. Il progetto denominato Pvtrain, di cui, non si spiegano bene i contenuti, secondo il responsabile delle F.S. - Direzione regionale Puglia: "ridurrà l'assorbimento di energia elettrica dalla rete riducendo di molto l'emissione dei gas serra", inoltre, "si allungherà del 20% la vita degli accumulatori, riducendo la produzione di rifiuti pericolosi". Queste le "affermazioni" del responsabile di Trenitalia, che non indica su quanti treni tali impianti saranno posizionati, quali società parteciperanno al progetto, quali sono i costi, quali i risultati attesi e di quanto si riduce l'assorbimento dell'energia elettrica! Premesso che tra le attività dell'Associazione ASAP "Amici del Pollino" è presente l'impegno continuo e sistematico verso la divulgazione, lo sviluppo e l'utilizzo delle energie rinnovabili nel territorio, premesso che siamo favorevoli all'uso del treno rispetto ad ogni altro mezzo di locomozione, penso che valga la pena, a beneficio del lettore, ricordare quelle che sono le "prestazioni" delle energie rinnovabili oggi in Italia. Le fonti energetiche rinnovabili: il sole, il vento, le risorse idriche, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la biomassa, costituiscono risorse energetiche praticamente inesauribili ma, ancora oggi, l'utilizzazione pratica determina rendimenti ancora bassi. In Italia, la produzione lorda di energia elettrica da impianti alimentati da fonti

rinnovabili ha raggiunto il valore di 55.088 GWh. Il maggiore contributo è venuto dalla produzione idroelettrica, pari a 46.810 GWh relativamente alle fonti rinnovabili, mentre le maggiori variazioni percentuali si sono registrate nella produzione eolica che ha avuto un incremento del 109,3% rispetto all'anno precedente ed in quella da biomasse e rifiuti (+35,7%). Complessivamente la quota percentuale di energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili ha toccato, il 19,7%. Attraverso l'energia solare fotovoltaica (il fotovoltaico o FV, è un processo fisico che consente ad un materiale semiconduttore, in genere silicio, mono o policristallino, di trasformare l'energia luminosa del sole in energia elettrica con rendimenti del 10%), nel 2001 sono stati prodotti in Italia "solo" 4,8 GWh (Fonte GRTE - dati certificati al 2001). Le difficoltà nell'uso e nella diffusione del solare fotovoltaico è rappresentata dai costi di produzione, dalle notevoli superfici occupate e dai bassi rendimenti elettrici (per tale motivo assistiamo in Italia alla maggiore diffusione della tecnologia eolica che a pari produzione determina costi molto inferiori del KWh prodotto). Un pannello solare fotovoltaico (standard), che costa circa 500 Euro, ha una dimensione di mezzo metro quadrato e, se irraggiato da una energia solare di 1000 W/m2, produce circa 50 Watt (poco più dell'assorbimento di una lampadina di media potenza). Con tali rendimenti dei pannelli solari il lettore si renderà conto che, pur coprendo tutta la superficie dei tetti di tutte le carrozze di un treno, si raggiungerebbe una produzione ottimale di circa 2 KW a carrozza (calcolando per ogni carrozza 40 pannelli FV). Anche considerando un convoglio composto da 10 carrozze, il treno così composto, in condizioni "ideali", potrebbe raggiungere la ragguardevole produzio-

ne (in caso di giornata limpida ed adeguata insolazione), di 20 KW. Bene, ora bisogna anche sapere che un solo locomotore delle FS, ad esempio quelli della rete Eurostar, necessita per il suo regolare funzionamento dai 5 ai 6 MW (cioè 5 - 6 milioni di Watt). Non è corretto quindi far intendere ai cittadini che, con tale intervento, seppur meritevole di lode e molto interessante per lo sviluppo della tecnologia solare fotovoltaica, un treno diventa "ecologico". Sarebbe come dire che, ad esempio, installando ad una qualsiasi centrale di produzione elettrica (ad olio combustibile o carbone), oppure ad un parco autobus circolante in città, una serie di pannelli solari fotovoltaici la centrale stessa o gli autobus diventano come d'incanto.... "ecologici" e "rinnovabili". Così non è poiché un treno, un'automobile, un autobus, una nave, una "macchina" qualsiasi che utilizza le trasformazioni dei combustibili in energia meccanica ed elettrica non sarà mai "ecologico", né diventa ecologico perché gli si installa sulla superficie un pannello solare così come è stato descritto nel caso delle Ferrovie dello Stato. Secondo l'etica professionale si dovrebbe definire questo intervento, per i bassi valori energetici che riesce a produrre, un supporto alla "ricarica" elettrica del parco batterie e/o per alimentare i servizi ausiliari del treno. L'energia rinnovabile è il nostro futuro poiché l'energia ricavata da fonti fossili tenderà a esaurirsi mentre quella derivata da fonti rinnovabili è inesauribile. Bisogna "solo" applicarla nei settori che consentono giusti ricavi e buoni rendimenti senza illudere i cittadini, che un treno può funzionare e mettersi in moto con i pannelli solari. Vincenzo Adinolfi Presidente ASAP Associazione Amici del Pollino

Maddalena Palazzo maddlup@libero.it